

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1722 presentata da Graglia, inerente a "Azioni in agricoltura per emergenza da cimice asiatica"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1722.
La parola al Consigliere Graglia per l'illustrazione.

GRAGLIA Franco

Grazie, Presidente.

In questa interrogazione parliamo di cimice asiatica. La cimice asiatica si è manifestata in Italia negli anni passati, però si teme che possa diventare una causa di calamità naturale nei prossimi anni, come successo già in Emilia Romagna, vista la sua diffusione e capacità di resistenza ai trattamenti chimici finora utilizzati.

In altre Regioni italiane la cimice asiatica pare possa essere efficacemente controllata soltanto con il ricorso a nuovi impianti fissi di protezione delle coltivazioni, non applicabili, però, a tutte le coltivazioni (ad esempio, le nocciole, i cereali ed altre), o con un'eventuale immissione di altre specie antagoniste.

In Italia la normativa nazionale vigente non consente di introdurre nuove specie che potrebbero fungere efficacemente da soggetti limitatori all'espansione incontrollata della cimice, in virtù della salvaguardia dell'equilibrio naturale e biologico, e che quindi mezzi e strumenti ai quali finora si è ricorso non sembrano garantire risultati accettabili, non contrastando, di fatto, una proliferazione esponenziale del fenomeno.

Per risolvere la gravità attuale della situazione e del rischio impellente di un peggioramento, in considerazione dei dati rilevati dalle produzioni agricole, che hanno registrato danni alle coltivazioni, da quest'anno, in quasi tutte le coltivazioni della Provincia Granda, fino ai territori collinari, passando attraverso la pianura e la montagna, a fronte di una diffusione della cimice asiatica che lo scorso anno si era verificata solo nelle zone pianeggianti.

Alcune aziende sono addirittura arrivate a trinciare le loro nocciole in campo rinunciando a raccoglierle, vista l'impossibilità di commercializzarle, in quanto seriamente danneggiate dalla cimice, non potendo attivare misure preventive di contenimento della cimice, diverse ed egualmente efficaci, ed evidenziando - al contempo - che, malgrado i trattamenti chimici effettuati puntualmente dagli agricoltori su indicazione dei tecnici di campo, le percentuali di danno non diminuiscono affatto e sembra che le azioni intraprese neanche servano per un contenimento dalla cimice.

Questa situazione è preoccupante già oggi e potrebbe divenire allarmante per il futuro, perché si può ipotizzare che, senza una strategia efficace nella lotta alla cimice asiatica, visto il continuo allargamento dell'infestazione, il prodotto possa poi essere invenduto nelle future

campagne agricole, anche per i settori dei cereali (grano e farine), della soia, della frutta e anche del settore vitivinicolo.

Inoltre, altre Regioni italiane, in particolare l'Emilia Romagna, stanno affrontando la stessa emergenza, quindi potrebbe essere utile confrontarsi a livello nazionale con altri soggetti, per condividere un percorso che aiuti ad addivenire a una o più soluzioni, visto che la lotta chimica pare non essere risolutiva.

Chiedo, pertanto, all'Assessore di conoscere le iniziative messe in campo dalla Giunta regionale riguardo all'emergenza della cimice asiatica in agricoltura, anche in accordo con le altre Regioni italiane, al fine di ipotizzare soluzioni sperimentali condivise del caso, anche del tipo e della lotta biologica.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Graglia.

La parola all'Assessore Ferrero per la risposta.

FERRERO Giorgio, Assessore all'agricoltura, caccia e pesca

Grazie, Presidente.

Consigliere Graglia, poi le consegnerò anche una memoria scritta, se lei è d'accordo.

Le anticipo solo questo: noi stiamo lavorando, ormai, sulla cimice soprattutto con la fondazione Agrion, nel settore fitosanitario, dalle prime comparse. Il problema che lei sottolinea (la gravità) è reale, cioè la cimice è veramente un problema grosso per tante colture.

Non c'è una sola soluzione. A oggi, i trattamenti chimici, oltre a essere molto impattanti, non sono risolutivi. Bisogna pensare a varie forme: potremmo abbinare le reti antinsetto in alcuni frutteti, non certo nel nocciolo, come lei ha detto, e stiamo lavorando molto sulla possibilità di importare l'insetto antagonista.

Dopo mesi di pressione, pare che la normativa nazionale sia in fase di modifica. Abbiamo avuto anche un'audizione con la Commissione Agricoltura della Camera, per questo, per poter cambiare questa normativa e poter importare gli insetti antagonisti.

Abbiamo anche un progetto finanziato. Devo dire che abbiamo messo risorse: 50 mila euro, nel 2017, e 80 mila, nel secondo e terzo anno, 2018 e 2019, per un progetto che riguarda il CREA, il nostro settore fitosanitario, la fondazione Agrion. Abbiamo rapporti con l'Università e il CREA di Firenze, perché vogliamo mettere a rete tutte le esperienze possibili.

I danni sono veramente ingenti e questo insetto - per ora - ci lascia sperare in un inverno rigido, perché il cambiamento climatico e l'ammorbidimento degli inverni non aiuta il debello di questo insetto.

OMISSIS

(Alle ore 15.40 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.42)